

GIOVENTU'

Missionaria

RIVISTA DELL' A. G. M. ✦ DICEMBRE 1952



VICARIATO
APOSTOLICO
DEL
CHACO PARAGUAYO
BOREAL
170.000 Km²
SALESIANI

lingua ufficiale è lo spagnolo. Gli indi però parlano la propria.

Originariamente il Paraguay comprendeva tutto il vastissimo bacino del Rio della Plata e fu scoperto da Sebastiano Caboto nel 1527, e conquistato nel 1536-38, dagli spagnoli Juan de Atolas e Domingo Martinez de Irala. Dipese dal Vicereame del Perù fino al 1778, quando passò sotto quello del Rio della Plata (Buenos Aires). Nel 1811 si proclamò indipendente.

L'evangelizzazione del Paraguay fu iniziata dai Francescani che avevano accompagnati i conquistatori. Nel 1547 fu creata la diocesi di Asunción. Famosa la predicazione di S. Francesco Solano (1588-89), che giunse dal Perù attraverso il Ciaco e convertì migliaia di indigeni.

Nel 1608, chiamati da Filippo III, Re di Spagna, vi giunsero i Gesuiti, che diedero principio a quel periodo fiorente di cristianesimo nel Paraguay, che è rimasto famoso nella storia, e che tanto cooperò al benessere ed al progresso degli indi, con la creazione delle celebri "Riduzioni".

Attualmente gli infedeli sono poche migliaia di indi disperse nelle foreste del Ciaco, in mezzo ai quali lavorano i Salesiani di Don Bosco e i Padri del Verbo Divino.

I Salesiani svolgono il loro apostolato nel Vicariato Apostolico del Ciaco Paraguayo Boreale ed i Padri del Verbo Divino nella Prefettura Apostolica di Pilcomayo.

IL PARAGUAY

La Repubblica del Paraguay è rinchiusa tra l'Argentina, la Bolivia ed il Brasile. Il fiume Paraguay, da cui prende il nome, la divide in due parti. Ad Est del fiume rimane il Paraguay propriamente detto con una superficie di 155.884 kmq.; ad Ovest il Ciaco Paraguayo, che si estende su una superficie di 250 mila kmq.

La popolazione del Paraguay è di circa 1.200.000 abitanti formata di meticci, europei, specialmente spagnoli, e di alcuni indi di razze diverse. Questa popolazione vive quasi esclusivamente nel Paraguay propriamente detto, nel Ciaco Paraguayo vi sono circa 67.000 abitanti dei quali 15.000 sono indi sparsi nelle immense foreste della regione.

La religione del Paraguay è la cattolica, ad eccezione di alcune migliaia di indi, che sono ancora pagani. La

Brevissime

- ★ Il 15 settembre è morto a 80 anni il P. Paolo Manna, delle Missioni Estere di Milano, già missionario in Birmania, fondatore (1916) dell'Unione Missionaria del Clero (della quale fanno parte 230.000 sacerdoti di 54 nazioni) e scrittore infaticabile.
- ★ Il 3 dicembre, festa di S. Francesco Saverio, GIORNATA MISSIONARIA SACERDOTALE. Tutti i Sacerdoti del mondo sono invitati a meditare sulla loro dignità, per considerare le pratiche esigenze della cattolicità, per offrire al Padrone della messe la loro preghiera, il loro Breviario, la loro Messa, le loro pene, il loro stesso lavoro.
- ★ Periodo natalizio GIORNATA MONDIALE DELLA SANTA INFANZIA. Si raccomanda la massima solennità.

Copertina: L'altare buddista domestico, che la signora Takaiama, neo-convertita ha donato al museo salesiano di Torino. L'altare esposto davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice nella Giornata Missionaria Mondiale attirò grande attenzione della folla. Nella casa Takaiama al posto dell'altare buddista ora domina una bella statua di Maria Ausiliatrice.

Il Paraguay, pag. 2 - Il Ciaco Paraguayo, pag. 3 - Centri di vita cristiana sulle rive del Rio Paraguay, pag. 3 - Le "riduzioni" del Paraguay, pag. 4 - Il Vescovo pilota-meccanico, pag. 6 - Che fanno i Missionari?, pag. 6 - Pratiche funebri, pag. 7 - L'epopea missionaria del Ciaco Paraguayo, pag. 8 - Nel misterioso Ciaco Paraguayo, pag. 10 - Eroismo di Santiago, pag. 12 - Intenzione missionaria, pag. 13 - Nella Jungla misteriosa, pag. 14 - Buon Natale!, pag. 16.

Il Ciacó Paraguayo

Il Ciacó Paraguayo è un'immensa superficie piana, che dalle rive del fiume si eleva insensibilmente fino a raggiungere i primi contrafforti dell'altopiano di Bolivia.

Coperta a Sud di vasti palmizi, favorevoli all'allevamento del bestiame, verso il Nord si riveste di boschi interminabili, ricchi di *quebracho*, *lapacho*, *palo santo*, *palo rosa*, ecc.; offrendo ampia base all'industria forestale.

Ma ognuna di queste foreste è ancora una barriera opposta al passaggio dell'uomo. Questo ci spiega il fatto che quest'immensa regione fu coperta da un misterioso velo fino a pochi anni or sono e che fin'all'entrata dei Salesiani, nessun missionario cattolico era riuscito a penetrare definitivamente in quelle selve.

I Salesiani vi entrarono nel 1920 invitati da Mons. Bogarin, Vescovo di Concepción. I Pionieri di questa missione corrispondono ai nomi di Don Riccardo Pittini, attuale Arcivescovo di Santo Domingo, Don Domenico Queirolo, Don Emilio Sosa Gaona, Don Giuseppe Drago, Don Livio Farina, per nominare solo i primi, che hanno scritto nel Ciacó pagine di eroismo.

Il clima del Ciacó è caldo torrido (43-45 gradi all'ombra). Nel centro del Ciacó settentrionale la vita è quasi impossibile per mancanza di acqua potabile. Tra il 21° e il 23° parallelo si stendono invece per circa 90 mila kmq. foreste di *quebracho*, pianta da cui si estrae il tannino.

Il Vicariato Apostolico del Ciacó Paraguayo abbraccia un vasto territorio di questa estesa regione (170 mila kmq.).

Il lavoro missionario consiste nell'assistenza religiosa dei civili sparsi nelle 6 parrocchie sorte nei *puertos*, nella cura spirituale e nell'evangelizzazione degli *hacheros* e degli indii. Questi ultimi vanno scomparendo rapidamente, votati ad una mortalità eccezionale, causa l'ubriachezza e l'immoralità in genere.

Questi indigeni non sono barbari e selvaggi come quelli dei tempi passati; convivono coi civili e sono di carattere abbastanza mite. Solo i *Moros*, tribù che abita il fondo delle selve (59°-60° meridiano), sono ancora completamente selvaggi e bellicosi. Nessun civile ha potuto aver contatto con essi. Il loro linguaggio è ancora sconosciuto.



Vaporetto sull'immenso fiume Paraguay, che divide la Repubblica omonima in due zone ben distinte.

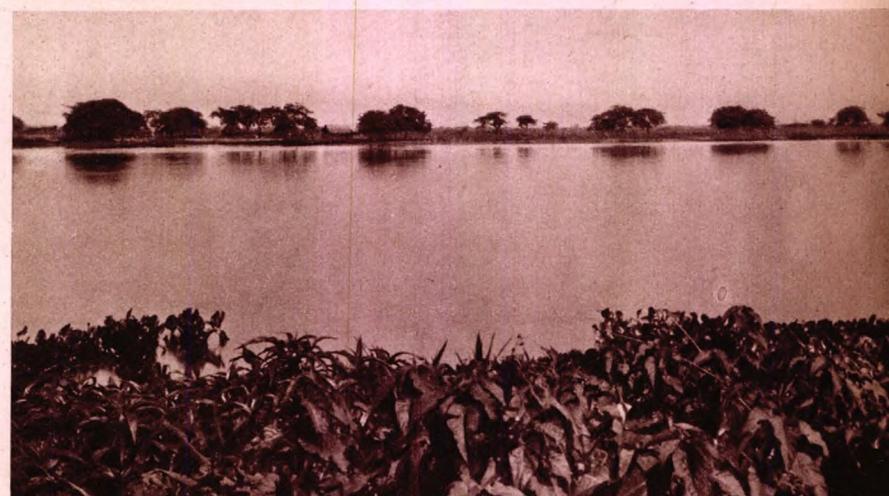
Centri di vita cristiana sulle rive del Rio Paraguay.

Nei sei centri di missione del Vicariato Apostolico del Ciacó Paraguayo: Puerto Olimpo, Puerto Casado, Puerto Pinasco, Puerto Guarani, Puerto Sastre, Bahía Negra, si volge intensamente la vita cristiana, sia tra i bianchi come tra gli indii. Il Missionario è considerato, specialmente dagli indii, come il padre ed il consigliere. La vita in questi centri richiama un poco le antiche e celebri « Riduzioni » del Paraguay.

L'insegnamento del catechismo occupa un posto importante e le feste sono celebrate con grande devozione e solennità. A Puerto Casado, per esempio, i ragazzi sanno bene che cosa sia la Santa Messa e la Santa Comunione. Nei giorni di lavoro alle cinque e mezza di mattino, più di 50 ascoltano la Messa, spontaneamente e circa metà di essi fanno la S. Comunione quotidiana. Sono fiorenti le varie associazioni, non solo dei ragazzi, ma anche dei giovani e degli uomini. Oltre 150 ragazzi frequentano l'Oratorio e studiano con vero impegno il Catechismo. Circa 200 operai si radunano ogni settimana per studiare i loro problemi sociali ed anche per passare qualche ora in sana allegria.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano in due centri del Vicariato; a Puerto Casado e a Puerto Pinasco. Si occupano delle fanciulle, delle giovani e delle madri. A Puerto Pinasco oltre che tra le fanciulle semi-civilizzate, i figli degli addetti alla fabbrica di tannino, lavorano per la civilizzazione ed evangelizzazione delle donne e fanciulle indii, appartenenti alle povere tribù angaités, sanapanas, e lenguas.

Aspetti caratteristici del fiume Paraguay, che scorre placido come un mare.



Le "riduzioni"

del

PARAGUAY



PORTO SASTRE - Chiesa e residenza missionaria.

LA STORIA delle Missioni del Paraguay è legata alle famose «Riduzioni» che costituiscono una gloria dei Gesuiti, che le realizzarono e una croce e un calvario per le calunnie che si attivarono.

Il merito principale di avere messo in marcia queste «Riduzioni» lo si deve al Padre Diego de Torres. Non erano però una novità. Qualcosa di simile avevano già fatto gli stessi Gesuiti nel Brasile e nel Perù... e in California. Riduzioni o villaggi avevano fondato altri Ordini Religiosi. I Francescani nello stesso Paraguay. Queste riduzioni erano necessarie per raccogliere le tribù disperse tra i monti e le selve e ridurle a vita sedentaria e così facilitare la loro istruzione civile, religiosa e sociale.

Le «Riduzioni» furono definite dal P. Montaya, paesi formati da indi ridotti dai Gesuiti a vita civile e cristiana. Da principio non erano che agglomerati di capanne, porticati (*galpones*) messi là alla maniera india, senza ordine e simmetria. Ma poi la sistemazione e le abitazioni migliorarono sempre più, prendendo le «Riduzioni» un aspetto quasi elegante. Si sceglieva sempre un luogo salubre e comodo. Il punto centrale era sempre una bella ed ampia chiesa col campanile e le due dipendenze complementari: il cimitero da un lato e la casa parrocchiale dall'altro. Addossati alla casa parrocchiale, chiamata anche collegio, perchè sotto i suoi portici si faceva scuola ai fanciulli, c'erano le officine del paese,

per falegnami, fabbri, tessitori, stampatori, ecc.

Vicino alla chiesa non mancava mai una grande casa per le vedove e per le giovani pericolanti, che serviva anche da ospedale della «Riduzione». Davanti alla chiesa una grande piazza, in mezzo alla quale si slanciava verso il cielo una colonna col Patrono del Paese. Ai quattro angoli della piazza erano piantate quattro grandi croci di legno. Intorno alla piazza si disponevano ordinatamente le abitazioni più o meno uguali, divise in rioni o quartieri simmetrici e regolari. Ogni casa aveva il suo giardino.

Il Missionario era l'anima della «Riduzione», era colui che dirigeva ogni cosa, benchè vi fosse anche il governatore ed altri agenti civili. Nelle «Riduzioni» si viveva una vita quasi in comune. Al mattino al suono dell'*Ave Maria* la popolazione si radunava quasi al completo in chiesa per le orazioni e per assistere alla S. Messa, dopo della quale ricevevano gli ordini del Missionario. Quindi gli adulti si recavano al lavoro ed i fanciulli a scuola. I ragazzi ogni sera avevano il Catechismo e dovevano più tardi con tutto il popolo

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

*Un bel dono
per Natale:*

**l'abbonamento a
GIOVENTÙ MISSIONARIA**

recitare il S. Rosario in onore della Madonna.

I Missionari nelle «Riduzioni» erano i maestri, i medici, i professori, i giudici e gli scrittori di libri, di grammatiche, di vocabolari, i capi d'arte.

Ogni famiglia aveva la sua proprietà, che le veniva assegnata nel giorno del matrimonio, con certi obblighi verso la Missione, per abituare gli indi al risparmio, non usi a provvedere agli eventuali bisogni del domani.

Questo sistema di evangelizzazione fu molto fruttuoso. Le «Riduzioni» portarono grandi vantaggi a quelle popolazioni, oltrechè offrire loro la possibilità di vivere più intensamente la vita cristiana, davano la comodità di una certa civiltà.

I nemici delle «riduzioni».

Le cose andavano troppo bene, perchè il demonio non ci mettesse lo zampino. Il demonio che vi aveva dominato fino a pochi anni prima, da re assoluto, non poteva rassegnarsi ad una sconfitta; per mezzo dei suoi emissari incominciò ad ostacolare le «Riduzioni».

I primi nemici delle «Riduzioni» furono i paulisti. Erano questi meticcii o mulatti di San Paolo del Brasile. Uomini facinorosi, spregiudicati e senza coscienza, chiamati mame-lucchi di San Paolo, che si slanciavano contro le «Riduzioni» per catturare gli indi e venderli come schiavi sulla costa del Brasile. Queste razzie in-

cominciarono nel 1611, ma nel 1628 con l'arrivo nel Paraguay del governatore Luis de Céspedes, l'insolenza e la barbarie dei paulisti non conobbe limiti, per la connivenza del governatore, avaro, e senza coscienza. Infatti nell'agosto del 1628 apparvero in Guayrà 400 paulisti accompagnati da 2000 indi *tupies*. Vagarono per qualche mese qua e là, come disorientati, ma nel mese di gennaio del 1629 piombarono sulle « Riduzioni » e fecero scempio. Non è necessario fare quadri tetri per descrivere il vandalismo dei paulisti e l'eroismo dei Padri. Il P. Mazzeta, in quelle peregrinazioni di quarantasette giorni, attraverso selve impenetrabili, fino a giungere a S. Paulo, dietro le sue pecorelle prigioniere, più di una volta mise la sua testa nei collari delle catene dei suoi indi, per vedere se muoveva a compassione i cuori induriti dei paulisti.

Nel 1630, nove delle undici « Riduzioni » che erano in Guayrà furono saccheggiate e distrutte dai paulisti.

Il 1636 fu pure fatale per le « Riduzioni ». Nella regione del Tapè, gli indi per difendersi si erano chiusi in chiesa... I Paulisti allora vi appiccarono il fuoco. Gl'infelici indi che uscivano terrorizzati venivano presi e decapitati senza pietà o fatti prigionieri.

Nel 1638 si ripeterono altre razzie con altre deportazioni e massacri. I

Gesuiti si videro nella necessità di organizzare la difesa armata delle « Riduzioni ». Così quando nel 1641 si presentarono 450 paulisti con 2700 indi *tupies* furono ricevuti a colpi di fucile e perfino di cannonate e in un sanguinoso combattimento furono vinti. Da allora disparve il pericolo paulista.

Il bilancio delle razzie pauliste segnala la distruzione di 27 « Riduzioni » delle 40 esistenti nella regione, 300.000 prigionieri su circa 350.000 indi che abitavano le « Riduzioni ».

In mezzo a tante difficoltà e contrarietà, i Gesuiti non si perdettero d'animo. incominciarono a riorganizzare le « Riduzioni » e così nel 1647 erano già salite a 27 e nel 1690 nel solo Paraguay ve n'erano 26 con 77.646 cristiani, nel 1702 il numero salì a 29 con 114.599 abitanti. La popolazione delle « Riduzioni » del Paraguay oscillava tra il 120.000 e i 140.000.

Ma cessate le razzie pauliste incominciarono le calunnie. I coloni che non potevano sfruttare gl'indi e non potevano entrare nelle « Riduzioni » cominciarono a fare correre la voce che i Gesuiti conservavano i tributi per sé,

Il missionario durante un'escursione, sosta catechizzando gli indi che trova disseminati nella foresta...

defraudando l'erario pubblico e che gli indi erano di nessuna utilità per il re. Il P. Montaya per fare tacere queste voci propose che si stabilisse un tributo annuo, che gl'indi come sudditi del re dovevano pagare. Disgraziatamente fu determinato che gli indi pagassero un peso a testa, non in genere, ma in denaro. Di qui nacque una serie di guai per la Compagnia e per gli indi. Non circolando denaro nelle « Riduzioni » gli indi per avere il peso per il tributo, dovevano vendere la loro famosa erba *mate* ad Asuncion dove gli indi la dovevano trasportare. Perché gli indi non fossero ingannati dagli spagnoli si mise a capo della vendita un missionario, e ciò causò una serie di calunnie sul commercio dei Gesuiti. Tanto si fece e tanto si disse che nel 1768 i Gesuiti furono pure espulsi dalle « Riduzioni » del Paraguay.

I Missionari abbandonarono con grande dolore le « Riduzioni » create con tanti sacrifici e sostenute con tenaci sforzi. Senza le vigili sentinelle la chiesa, il campanile, la croce divennero ben presto preda degli indomiti abitanti della selva. I giovani cristiani senza pastore ritornarono al paganesimo. Le tenebre dell'idolatria si stesero di nuovo dove per più di un secolo era brillata la luce della fede evangelica.

D. DEMETRIO ZUCCHETTI.





Il vaporino "Santa Maria" risale l'immenso fiume Paraguay.

Il Vescovo pilota-meccanico

Per visitare le popolazioni disseminate lungo il fiume Paraguay il Vicario Apostolico del Ciaco ha a disposizione una nave missionaria: la « Santa Maria ».

Questi lunghissimi viaggi sono veramente avventurosi. Il primo viaggio — scrive l'attuale Vicario Apostolico Mons. Angelo Muzzolon — che feci su questa nave fu assai accidentato: il primo guaio si ebbe all'entrata del Puerto Max per un guasto al motore. Grazie però alla perizia tecnica di Don Tinetto, in due ore di lavoro si riuscì a rimettere il motore in efficienza.

A venti chilometri da Puerto Casado tutte le furie infernali si sollevarono contro di noi. Una terribile tempesta con tuoni e fulmini scu-

teva la nostra povera nave come se fosse un giocattolo. Con la prua verso la tempesta e il motore in marcia potemmo sostenerci fermi, benché privi di visibilità; contro l'intensa pioggia e alle onde che il vento frangeva contro i vetri del ponte di comando. Quando Dio volle il temporale s'acquetò e potemmo continuare il nostro viaggio, tutti inzuppati e col corpo e la testa contusi dai colpi ricevuti nei violenti spostamenti.

Giunti a Puerto Guarani, si guastò la pompa dell'olio del motore il cui grosso volume in un primo tempo ci scoraggiò. E tutti e tre, il coadiutore Donno, Don Tinetto ed il sottoscritto Vicario Apostolico, lavorammo con chiavi, martelli,

cacciaviti, ecc., e con un caldo di 41 gradi all'ombra chiusi nel piccolo scompartimento della macchina, sbattuti dalla corrente del fiume.

Più volte dovetti interrompere il lavoro attorno al motore perchè alcune buone donne, che giungevano dopo molte ore di strada volevano fare cresimare i loro bambini, ed avevano fretta perchè dovevano ritornare lo stesso giorno. Allora io salivo in coperta e dicevo loro che andassero verso la chiesa, che io avrei avvisato il Vescovo, perchè si recasse ad amministrare la Cresima. Ed infatti, dopo un poco che esse attendevano in chiesa, giungevo io con un aspetto più episcopale e quelle donne mi incaricavano di ringraziare il buon meccanico che aveva fatto venire così presto il Vescovo ».

Che fanno i Missionari nel Ciaco?

Abbiamo Paraguaiani da ricristianizzare e indiani da istruire ed assistere. L'anno scorso inaugurammo una cappella e scuola per Ciamacocos in porto Diana e quest'anno, il giorno del Cuore Immacolato di Maria, Mons. Muzzolon Vicario Apostolico benedisse la nuova chiesa dedicata a San Giovanni Bosco che le finezze della Provvidenza e gli sforzi, alle volte matti, del missionario e dei suoi cristiani riuscirono a costruire. Non manca il campanile costruito senza spendere soldo dal missionario insieme coi suoi biricchini, gli Aspiranti di Azione Cattolica: lavorarono magnificamente e con soddisfazione, perchè il lavoro riuscì il migliore antidoto dell'ozio e delle occasioni pericolose...

Ora gl'improvvisati muratori e falegnami si occupano nell'erigere un salone che servirà ottimamente per ospitare esercitanti e, chissà se il Cielo lo vuole, per un modesto collegio per i figli degli *hacheros* e *carreros* dispersi per la foresta, i quali crescono con poca o nessuna istruzione. Pensiamo di dedicare il Salone a Pio X.

Coi *Ciamacocos* abbiamo ottenuto poco: se ne vanno da un luogo all'altro cercando lavoro e vitto; non abbiamo ancora potuto risolvere il problema di averli alla mano per una assistenza ed educazione sistematica ed efficace. Li rincorro a cavallo o in bicicletta. La consolazione più bella l'ho avuta da un leb-



Piccola fanfara della Missione... Anche la musica è un mezzo di attrazione.

broso, Carlo Lopez Maldonado. Il Ciamacoco mi ascoltava con tal interesse ed attenzione che commovevano ed edificavano. Lo battezzai, provvidenzialmente prima del suo decesso. Al chiedergli: credi in Dio Padre, ecc., mi rispose: « Yo no creo en Dios... ». Allibii; ma soggiunse tranquillo l'indiano: « Yo no creo en Dios; Yo Le quiero! ».

Dubitavo si confondesse di termini tra *creo* e *quiero*; ma mi tolse di dubbio con una chiara esclama-

PRATICHE FUNEBRI

Quando nel Ciaco muore un Indio, gli si chiudono con cera e fango la bocca e le narici, perchè non esca lo spirito che gli diede la morte e non nuoccia agli altri.

Gli rompono quindi le articolazioni e lo legano fortemente in maniera che non possa uscire dalla tomba nè dar di piglio alle armi. I congiunti quando lo vedono trarre l'ultimo respiro, intonano un breve canto funebre: quindi si danno del nero sulla faccia e su tutto il corpo e si tagliano disordinatamente la capigliatura in



Attendati nella foresta dopo una battuta di caccia, mentre si dividono il bottino, tra l'altro la pelle di una tigre catturata.

zione ciamacoca: « Tànmore Por-osci! ». Non potei a meno di abbracciarlo e baciarlo quando l'acqua battesimale lo fece più bello di una stella.

Il diritto di redimere queste anime dal peccato, lo paghiamo con cosette fatte di calore, zanzare, inondazioni, difficoltà di transito, mancanza di mezzi di comunicazione, pericoli di molte specie, nostalgia, ecc. Dicono che il Ciaco è l'inferno verde; ma, per carità non mi tolgano di qui, perchè quest'inferno è il luogo migliore per amare davvero: la brutalità dell'ambiente toglie la possibilità di ipocrisie e moltiplica le occasioni di dedizione.

Soffrì per anchilostona e tonsille, che si imbizzivano con l'acqua sudicia; si rimediò con pastiglie e con operazione e posso continuare a correre pieno di forza...

Sac. PIERO DOTTO

Missionario salesiano nel Ciaco.

segno di lutto. Prima che il cadavere si raffreddi completamente, lo portano a seppellire pendendolo ad un palo, con tutto ciò che gli apparteneva, mentre riprendono il lugubre canto di prima. Finita la sepoltura nella quale di regola coprono totalmente il cadavere (sebbene non manchino delle tribù che lasciano il capo scoperto) la popolazione incendia i suoi toldos e si trasferisce a un altro luogo distante.

Due notti dopo intonano il lamentoso *kueayà-tazleciyateme* (canto funebre; vi prendono parte tutti gli uomini. Questo canto incomincia al tramonto del sole e le sue ultime lamentevoli note si sperdono all'albeggiare del nuovo giorno.

Accompagnano questo canto con uno strumento di uso religioso: il *cabazo* a cui attribuiscono una forza misteriosa ed occulta. È una sfera vuota con dei semi che scuotendosi produce un suono caratteristico. I *Lenguas* lo chiamano *kueayà* e gli danno altri nomi secondo le cerimonie in cui viene usato.

Le donne *sugines* sono quelle che più si distinguono pei loro canti di lutto modulati con voce melodiosa e soave che lasciano in chi li sente una profonda melanconia.

Queste sono le barbare usanze funebri tra i poveri indi del Ciaco non ancora rischiarati dalla luce evangelica.

Per Natale

**RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO!
CERCATE NUOVI ABBONAMENTI!**



Mons. ANGELO MUZZOLON
l'intrepido Vicario Apostolico del Ciaco Paraguayo.

AVREI bisogno di un tecnicolor che riproduca i chilometri, i gradi di calore, i pericoli, le fiere, i serpenti, perchè i miei giovani lettori possano farsi un'idea di ciò che è la nostra vita nel Ciaco e i sacrifici che debbono sostenere i nostri valorosi Missionari.

Vi sembra che esagero?

No! Qui mi vedete in abito episcopale, ma nel Ciaco, non mi vedreste quasi mai in questa foggia, perchè «Mia Eccellenza» deve sempre girare, girare, in cerca delle pecorelle che il Papa mi ha affidato. Fortunatamente per risalire l'immenso fiume Paraguay ho una lancia motorizzata; la «Santa Maria» della quale io stesso sono pilota, meccanico e viaggiatore d'onore. Con essa percorro dall'alto in basso il Rio Paraguay.

Mangio ciò che trovo e dormo dove mi prende la notte. Per me poco importa se su un'amaca, o su una sedia o su un sacco di patate. Non mi spaventano i serpenti, i coccodrilli, le tigri, e neppure le mosche, che è ciò che di peggio qui abbiamo, soprattutto le zanzare che non mi lasciano fermo neppure nella zanzariera. E povero te se ne uccidi una, perchè allora ne vengono un milione alla sepoltura.

Il Vicariato Apostolico.

In questo territorio abbiamo sei residenze missionarie: Puerto Pinasco, Puerto Casado, Puerto Sastre, Puerto

Guarani, Puerto Olimpo e Bahia Negra, con un totale di 27.000 abitanti, e poco più di millecinquecento indigeni, dediti ai servizi delle fabbriche e alla costruzione delle vie di comunicazione. La popolazione del Vicariato sale a 35.000 abitanti, dei quali circa 6000 sono indigeni.

Varie tribù popolano il Vicariato, le principali sono quelle dei Lenguas, Chamacocos e Maros, completamente selvaggi e coi quali non abbiamo potuto ancora stabilire contatti. Loro arma sono l'arco, le frecce e, soprattutto, la *sashiporra*, che maneggiano a perfezione. Odiano a morte i civilizzati, e, a volte, assaltano le popolazioni limitrofe. Quasi mai cadono prigionieri e, quando qualche rara volta succede questo, si chiudono in un assoluto mutismo e muiono di odio e di tristezza.

Difficoltà del Missionario.

Perchè possiamo arricchire la nostra corona di maggiori meriti, Dio ci ha regalate difficoltà in abbondanza.

Le principali sono: il caldo, che arriva anche ai 44 gradi all'ombra; la mancanza di acqua e commestibili freschi (frutta o verdura); le quattro o cinque specie di zanzare che hanno stabilito un turno rigoroso per non lasciarci in pace un solo minuto, specialmente quella chiamata *polvorin*, per lei non c'è zanzariera che tenga, ci regala deliziose serenate. Sei o sette specie di serpenti velenosi, molto simpatici, che salgono sul tetto e si lasciano cadere delicatamente sulle nostre zanzariere durante la notte. Ad essi pare piaccia molto questo giuoco di trampolino, ma a noi francamente non diletta affatto. Sono tanti i serpenti e le vipere che il missionario incontra che non li conta più. Se lo dovesse fare sarebbe



...ci rimangono ancora vicini molto

onaria del Ciaco Paraguayo

come uno di voi che contasse i tram che vede per la strada...

Ci rimangono ancora vicini molto interessanti: la tigre ed il giaguaro... Questo, in tempo di siccità, si avvicina tranquillamente alla nostra residenza in cerca di acqua e cibo. Ha una forza così straordinaria che atterra un bue o un cavallo come se fossero statue. Da lui ci difendiamo con l'arma da fuoco, ma dobbiamo fare molta attenzione, perchè non gli piace questo scherzo, e difficilmente si salverebbe chi sbagliasse il primo colpo.

Ma il nemico numero uno del missionario non sono le fiere, ma lo stregone.

Lo stregone.

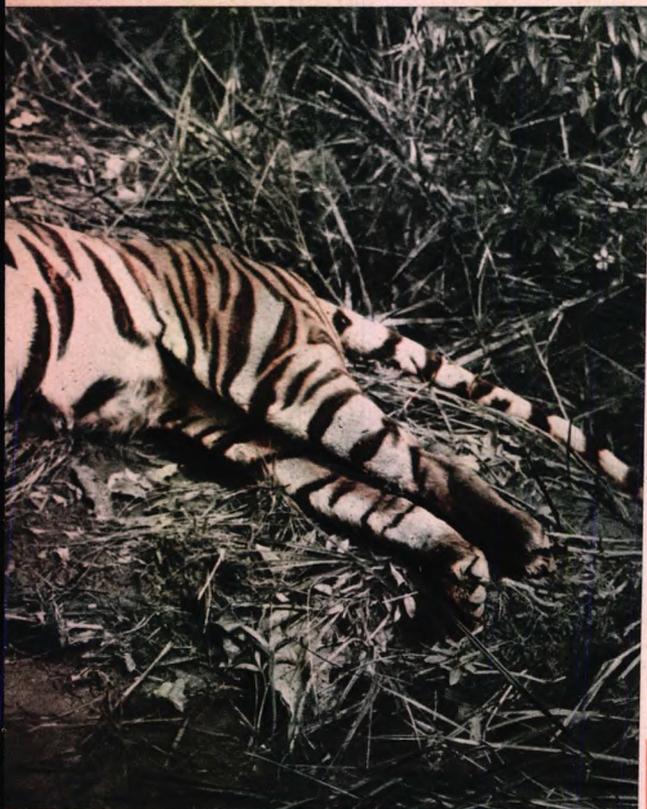
Ogni tribù ha il suo. È il sacerdote, il consigliere e il medico della tribù, che sfrutta con crudeli e turpi inganni.

Di noi Missionari ha una paura matta, perchè a volte Dio permette che arriviamo a tempo per scoprire ed evitare i suoi crimini.

Quando si ammala un indio avvisano immediatamente lo stregone. Questo va e esamina l'indio. Se crede di poterlo curare gli dà le medicine (alcune erbe, per esempio) e così se la cava. Se dall'aspetto del paziente giudica che la cosa vada male, allora pronuncia la frase rituale: «Tizio morirà domani». E cominciano i lamenti dei parenti. Questi durano tutta la notte e il giorno seguente fino all'arrivo dello stregone, e allora se l'infermo aveva mal di testa, il giorno seguente gli deve mancare poco per una meningite. Arriva lo stregone e incomincia lui a sua volta a cantare in tono lugubre: stende una coperta sul paziente, e quando giudica giunto il momento, mette la mano sotto la coperta, afferra la gola del malato e



Caratteristico indio lengua con elegante copricapo...



incomincia a stringere, stringere, mentre ordina di incominciare di nuovo il pianto e i gridi perchè non si odano i gemiti della vittima. Quando l'ha strozzato si alza, toglie la coperta solennemente e dice: «È morto». Allora tutti esclamano: «Oh che sapiente è il nostro stregone! Ha previsto questa morte!».

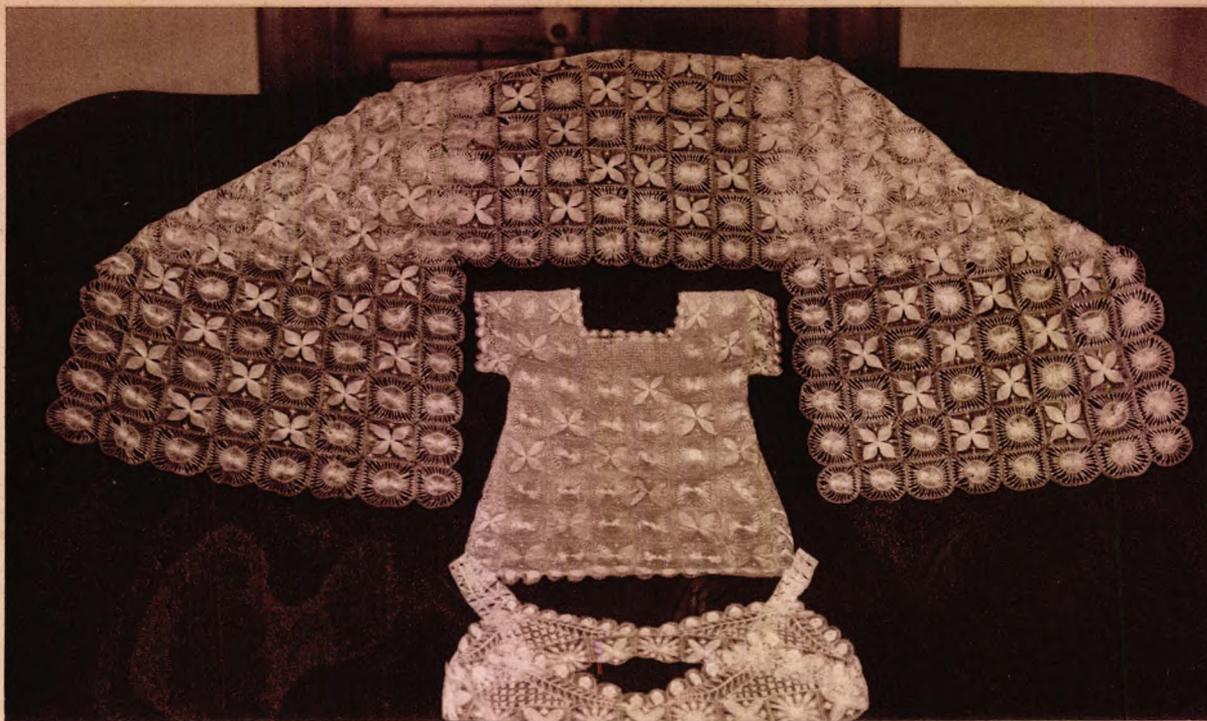
Qualche volta, ho potuto arrivare a tempo per dare uno spintone allo stregone e con una semplice medicina liberare la vittima non dalle grinfie della malattia, ma di quelle più terribili dello stregone.

La vera difficoltà del Missionario.

L'ostacolo degli ostacoli per la conversione del Ciaco nonostante tutto è la mancanza di Missionari. Siamo solo 11 Salesiani e 7 Figlie di Maria Ausiliatrice. Abbiamo urgente bisogno di autentici Missionari della tempra del Saverio con uno spirito di sacrificio e amore alle anime, che siano disposti a dare la propria vita per conquistare il Ciaco intero a Cristo e alla Chiesa. Quelli che non possono venire in queste selvagge foreste vengano con la loro preghiera e sacrifici e dalla propria patria mi saranno efficaci collaboratori.

Mons. ANGELO MUZZOLON,
Vicario Apostolico del Ciaco.

interessanti: la tigre e il giaguaro..."



Del misterioso

I nostri cari indi del Ciaco Paraguayo appartengono a molte e svariate tribù "lenguas, sanapanás, angaites, tobias..." con aspetti e usi diversi e lingua propria.

Presentano tuttavia dei caratteri simili nelle credenze superstiziose e nel ricco e fantasioso repertorio di leggende, in alcune delle quali, non mancano elementi che rivelano una certa analogia col racconto biblico, specie riguardo la creazione dell'uomo, il peccato originale, il diluvio, ecc.

Vivono di caccia e di pesca. Credendo che il proprio corpo sia in relazione coi corpi degli animali, l'indio si fa una ferita con l'osso dell'animale che vuol cacciare, sicuro che questo, attratto dal richiamo, gli andrà incontro subito, a tiro della sua freccia in agguato. Si guarderà bene, però, dal ferirsi con denti di tigre od ossa di cinghiale o di lonza, per non essere disturbato nella sua impresa da ben diversi e sgraditi incontri.

Abita in "toldi" o capanne costruite con tronchi e rami d'albero, al riparo dei venti e delle intemperie, e coperte di paglia e di erba secca. Con facilità trasporta il suo toldo da un luogo all'altro, dove possa trovare acqua e correnti d'aria che lo difendano un po' dalle miriadi dei tormentosissimi "mosquitos" o zanzare.

La vita degli indi si svolge tutta all'esterno: lì davanti al toldo, il fuoco per cuocere il cibo; lì, il lavoro, fabbricando cestini, reti o altro, con fibre tessili, aggiustando l'arco o appuntando frecce, e le donne filando o tessendo la lana e il cotone; e lì, più spesso, il riposo o meglio l'inerzia, seduti o sdraiati a terra per giornate intere.

In generale gli indi del Ciaco sono piuttosto miti e buoni; ma dal frequente contatto coi civilizzati per l'industria del tannino, o nelle "obrajes," presso i boschi di "quebracho", da cui si estrae tale sostanza, o nelle vere fabbriche,

hanno imparato a far uso dell'acquavite tratta dalla canna da zucchero, con tutte le conseguenze dell'alcolismo.

Facili allora, tra le diverse tribù, le risse feroci, che finirebbero nel sangue, se non intervenisse a placarle l'opera del Missionario.

Come altri indi, ancor più questi del Ciaco, si mostrano indifferenti a tutto: seguono con sguardo vago e indefinito quanto li circonda con la massima noncuranza. Il loro volto resta impassibile davanti alla gioia e al dolore; si direbbe di pietra, tanto rimane chiuso e freddo nei casi più disparati.

Eppure tale impassibilità è solo apparente; perchè l'indio è sensibilissimo, alla lode, al biasimo, agli affetti domestici.

Si racconta in proposito il caso tragico di una famiglia. Alla morte dell'unico figlio i genitori non avevano detto una parola, nè mostrato alcun segno esterno di dolore; ma fu tale l'angoscia com-

pressa che dopo breve tempo la povera madre ne morì. L'indio superstite non versò una lacrima, non mosse lamento; non potendo però sopportare la nuova sventura, s'internò nel bosco dove era stata sepolta la sua compagna, e sulla sua tomba pose il braccio al morso micidiale di un serpente. Non si smentì neppure fra gli strazi dolorosissimi del veleno, uscendo dalla sua dura impassibilità solo per imporsi un breve estremo sorriso, forse, per fissarlo nella vita futura, in cui, secondo le loro credenze, viene conservata l'espressione dell'ultima agonia.

Si ricorda pure che nei primi anni della Missione un vecchio indio sorpreso a rubare, pur non lasciando trasparire nulla all'esterno, si risentì tanto dell'osservazione ricevuta, da morirne di dolore in quello stesso giorno.

Guai, quindi, a far rimproveri in pubblico, a mostrare sospetto o sfiducia, a dimenticare qualcuno nella distribuzione di caramelle, medaglie, ecc. o anche semplicemente nel saluto o in segni d'interessamento e di affetto: quel cuore rimarrebbe chiuso e triste, chi sa per quanto.

Anime così sensibili sono però anche capaci di comprendere i sacrifici e l'amore dei Missionari e di rispondervi in modo consolante.

Lo possiamo constatare noi pure Figlie di Maria Ausiliatrice chiamate nel 1926 ad affiancare l'opera dei Salesiani prima a Puerto Napegue, poi, per il trasferimento della stessa Missione, a Puerto Casado, e due anni fa anche a Puerto Pinasco.

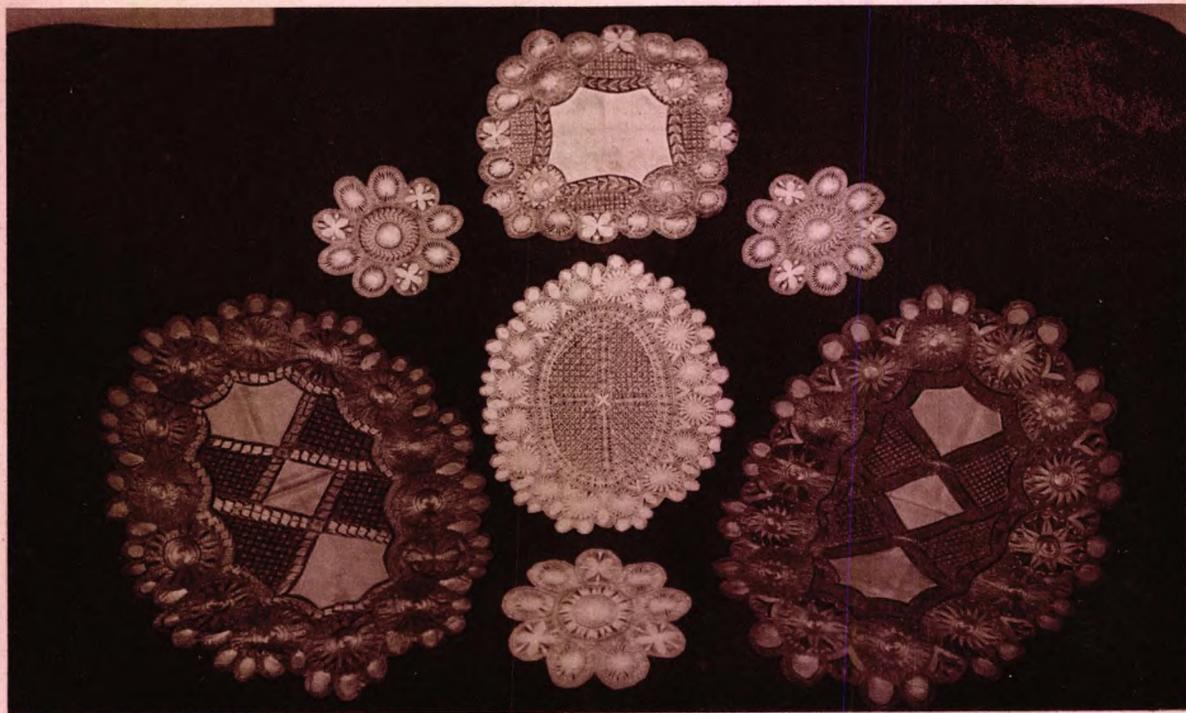
Nelle due Case-Missione, oltre le opere per le figlie dei civilizzati, v'è la scuola proprio solo per le indiette; come pure l'Oratorio fe-

stivo; e il laboratorio quotidiano per le donne indie, che lo frequentano assiduamente, magari coi loro piccini, felici quando ricevono un pezzo di stoffa e riescono a trarne un vestitino...

I frutti, specie tra le fanciulle cresciute alla Missione, sono assai promettenti: le povere bimbe della selva, a poco a poco, vanno trasformandosi completamente: imparano a lavare, a stirare, a far cucina, a lavorare a mano e a macchina e perfino a eseguire quelle delicatissime trine in punto "ñanduty", vera specialità del Paraguay. Ma soprattutto crescono ferventi nella pietà, assidue al Catechismo, fedeli alla recita del santo Rosario, e non poche alla Messa e Comunione quotidiana.

Da queste, il fiorire delle prime nuove famiglie cristiane. Al presente, in Puerto Casado, sono oltre

Ciaco Paraguayo



«...imparano a lavorare a mano e a macchina e perfino a eseguire quelle delicatissime trine in punto "ñanduty", vera specialità del Paraguay...».



Le foreste del Paraguay sono ricchissime di prezioso legname... Missionario che assiste al taglio di piante per la costruzione della residenza...

una cinquantina e formano già un villaggio (o "Riduzione") coi loro "toldi" poveri, ma puliti, ordinati e benedetti dal Sacerdote. Nella piazzetta centrale, vèglia in una nicchia di ferro zincato, ornata sempre di fiori, la statua di Maria Ausiliatrice, proclamata Regina e Patrona del Ciaco Paraguayo. Madre amatissima di questi cari indi cristiani, ha tanta parte nella loro vita, che anche nel ripetere l'abi-

tuale espressione spagnola: "Si Dios quiere". Se Dio vuole, dicono: "Si Dios quiere y la Virgen...".

E in Lei s'appoggia ogni motivo di speranza delle sue Figlie Missionarie, lontane e sperdute sulle rive del grande fiume, estenuate dal caldo torrido, assalite da eserciti di zanzare, ma contente e felici della propria invidiabile sorte...

— Quanti anni di Missione? —

ci chiedevano un giorno alcuni civilizzati.

— Più di diciotto...

— Oh, allora, che voglia matta di ritornare nella bella Italia!...

— Voglia matta, unica e sola — rispose la Missionaria — è quella di restare sempre qui, per salvare se fosse possibile tutti gli indi del Ciaco Paraguayo.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice, Missionaria nel Ciaco Paraguayo.

Eroismo di SANTIAGO

Nel 1937 al Congresso Eucaristico di *Concepcion* Don Livio Farina, Missionario salesiano del Ciaco Paraguayo raccontava questo fatto commoventissimo avvenuto nella sua missione.

L'india Genoveffa Makilele era là agonizzante nella sua capanna sperduta nella selva, su un povero giaciglio di foglie secche. Antonio Makilele suo marito le stava seduto al fianco con la testa china tra le mani. In un angolo della capanna un figlio di nove anni, Santiago, era inginocchiato a terra e pregava con le mani giunte. Genoveffa spasimava, si contorceva pei dolori e si sentiva morire. Antonio la confortava dicendole: « Non aver paura, è la febbre, calmerà, io stesso la ebbi e passò ». L'inferma si sforzò di abbozzare un sorriso. E poi: « Antonio — disse — una cristiana non deve presentarsi all'eternità,

senza ricevere il Viatico. Va a cercare il Padre ».

« Impossibile — rispose Antonio — il missionario più vicino si trova a tre giorni di distanza ».

E il vecchio indio tacque e si prese di nuovo la testa tra le mani per nascondere la sua profonda commozione.

DECISIONE DI SANTIAGO.

Santiago si alzò, si avvicinò a sua madre, la baciò in fronte, mentre Genoveffa a quel contatto aprì gli occhi e mormorò tra i denti: « Povero figlio mio, buona notte ». Santiago con lo schianto nell'anima si ritirò nel suo cantuccio, ma non dormì. Seduto sulla sua stuoia scrisse su un pezzo di carta queste parole: « *Cari genitori, non temete nulla. Corro alla missione in cerca del Padre. Prima di tre giorni sarò di ritorno. Conosco*

bene il bosco e poi mi porto la rivoltella del babbo. Vostro SANTIAGO ».

Lasciò il biglietto sulla soglia della capanna e di corsa si diresse verso il bosco.

All'alba quando Antonio uscì per raccogliere caffè fresco trovò lo scritto. Leggendolo gli si inumidirono gli occhi. All'inferma che gli domandava notizie del figlio disse: « Santiago è partito. L'ho mandato in cerca del missionario. Sta tranquilla. Non c'è nessun pericolo. C'è calma nel bosco ».

VERSO LA MISSIONE.

Santiago intanto correva... Giunto all'imboccatura del bosco lo prese la paura, gli si affacciarono alla fantasia una infinità di bestie feroci... con non so quali altri pericoli reali ed immaginari... Ma il ricordo della mamma gli fece coraggio. S'internò

quindi risolutamente nell'intricato labirinto verde.

Superate difficoltà indescrivibili si trovò finalmente in un'ampia radura di dove vide profilarsi all'orizzonte la montagna della missione. Questa visione gli infuse nuova lena. Verso la sera del secondo giorno Santiago affranto dalla stanchezza e dal digiuno, con gli occhi incassati nelle orbite, per l'eroico sforzo compiuto, arrivava alla porta della missione. Il coadiutore portinaio vedendo giungere un fanciullo di corsa, tutto trafelato gli uscì incontro.

— Tu qui, piccolo? Non sei Santiago il figlio di Antonio Makilele, gli disse meravigliato riconoscendolo.

— Il Padre, il Padre, dov'è il Padre? — chiese il povero fanciullo senza rispondere alla domanda.

— Il Padre è in viaggio... — replicò il buon portinaio.

Santiago sentì piombargli addosso il mondo. Vacillò un istante e cadde svenuto.

IDEA GENIALE.

Nel frattempo Genoveffa galoppava verso la fine. Aveva perso l'uso della parola, solo di quando in quando apriva gli occhi stanchi dal lungo letargo per vedere se arrivava il figlio con il missionario.

Santiago invece si era subito ripreso. Senza proferire parola si sorbì la calda scodella di brodo, che gli aveva preparato il buon coadiutore e alzandosi risolutamente in piedi:

— Signore — disse — mi lasciate andare a pregare nella cappella?

— Un momento solo — rispose il portinaio — va e ritorna subito a riposare.

Il povero fanciullo si era inginocchiato davanti al Tabernacolo, ma non poteva pregare. Stette là immobile con gli occhi fissi alla porticina con il cuore palpitante d'ansia. Un'idea gli balenò per la mente. Si alzò, salì lentamente i due gradini dell'altare, alzò con mano tremante il conopeo, aprì il tabernacolo... E sussurrando delle preghiere come questa: « Signore, perdonatemi » trasse dalla pisside una particola, la chiuse in fretta in una scatoletta di latta, se la pose sul petto e riprese inosservato la corsa del ritorno.

LA VIA DOLOROSA.

Il viaggio fu un vero calvario. Aveva i piedi gonfi e sanguinanti... Non reggeva più alla fatica del duro viaggio. Si faceva forza stringendo al petto il suo tesoro gridando: « Signore, che arrivi... Aiutatemi... ». E dopo brevissime soste il nuovo Tarcisio si metteva a correre, con un impeto in-

(Continua a pag. 14-15).

INTENZIONE MISSIONARIA

Perchè fiorisca l'apostolato tra gli indigeni dell'Asia e dell'Africa che studiano e lavorano nell'America e nell'Europa.

L'importanza dell'Apostolato tra questi indigeni non è tanto da cercare nel fatto che vivono lontano dai loro paesi nati, ma molto più dal modo di sentire e giudicare le cose morali e religiose quando ritorneranno in patria.

Quelli che lavorano all'estero, ritornati in patria spesso sono considerati dai loro concittadini come uomini di maggiore esperienza e cultura. Il loro influsso vale quindi molto in bene ed in male tra i propri concittadini. È dunque necessario assisterli.

Ma se è importante l'apostolato tra questi operai, lo è molto più quello tra gli studenti, africani ed asiatici che nelle Università dell'Occidente attendono alla loro formazione scientifica per ritornare poi in patria e dirigere la vita economica, culturale, o politica.

Gli indigeni formati in Occidente ebbero un grande influsso nell'« emancipazione » dei loro Paesi. Nominiamo solo i tre principali: Gandhi che ebbe una grande parte nella formazione della nuova India, studiò giurisprudenza in una Università di Londra; Mao Tze-tung, capo del comunismo cinese, fu alunno di una Università di Francia, prima di passare a Mosca. Più tragico è l'esempio del negro cattolico Hkruma, che andò in Inghilterra per studiare giurisprudenza. Tra i cattolici Inglesi non trovò chi si curasse abbastanza di lui. I comunisti lo avvicinarono e lo conquistarono alle loro idee. Ritornato in patria si mise con grande impegno a diffondere il comunismo. Nelle recenti elezioni della Costa d'Oro su 38 seggi egli coi suoi ne ottenne 34. I negri si fidano di lui e gli credono anche le più utopistiche promesse.

In questi ultimi anni si è compresa di più la necessità, di assistere questi studenti ed in vari centri si sono aperti « circoli » o « case » per gli studenti asiatici e africani, dove in un ambiente di famiglia, saturo di principi cristiani, possono trovare amici cattolici della nazione ospitale e di altre nazioni.

Affinchè tale apostolato si incrementi sempre più e possa dare buoni frutti è necessario che siano molti quelli che conoscano la sua importanza e molti che vi si dedichino. Per questo preghiamo specialmente in questo mese.

Indi del Vicariato. "Per mezzo dei bambini si giunge ai genitori".



NELLA JUNGLA MISTERIOSA

ROMANZO DI A.M. ALESSI



II. - Marcia massacrante.

La fatica estenuante di quella prima giornata di viaggio, concesse ai tre giovani un sonno ristoratore che gli stessi rumori della jungla, fremente di vita durante la notte, non poterono turbare. Neppure nel più soffice letto avrebbero dormito così saporitamente come in quella stretta amaca sospesa tra gli alberi. Giovinetza e stanchezza sono sicuramente i più efficaci antidoti contro l'insonnia.

La prima a svegliarsi fu Gina, colpita in viso da un raggio di sole, filtrato furtivo tra i rami frondosi degli alberi. Alzando il capo ebbe la poco gradita sorpresa di vedere accovacciata sul ramo dell'albero che la sosteneva una scimmietta, grossa come una comune bertuccia, con la testa tondeggiante, la lunga coda prensile e il pelo morbido e liscio color cenere, alle prese con il sacco che aveva appeso a un ramo.

— Via di qua, brutta bestiaccia! —

gridò, svegliando di soprassalto Mario e Sim ancora immersi nel sonno.

— Che succede? Banditi in vista?... — chiese il fratello stropicciandosi gli occhi che si rifiutavano a schiudersi.

— Sta rubando le nostre scorte, fece la sorella. Su, muovetevi, cacciatela via!

Ma l'animaletto anziché spaventarsi a quelle grida, cominciò a digrignare i denti, minacciando di scagliare contro chi aveva osato disturbare il suo lavoro una scatola trovata nel sacco; poi riprese a frugare sempre più rabbiosamente, mentre Gina continuava a gridare, minacciandola con una scarpa, tra le spassose risate dei due giovani, oltremodo divertiti a quella scena.

Finalmente parve aver trovato ciò che cercava: un bel foulard di seta policroma che Gina aveva comperato a Singapore. Con la massima disinvoltura cercò di annodarselo attorno al capo, come quello che l'infortunata padroncina teneva in testa per raccogliere i capelli.

— Ah questo è troppo! gridò la giovane lanciandole con forza la scarpa.

Ma la scimmietta scansato elegantemente il colpo, con un balzo preciso si portò fuori tiro, riprendendo il suo difficile lavoro di toletta.

— Salvatemi il mio foulard supplicò Gina, rivolta ai due giovani che continuavano a sbellicarsi dalle risa.

— Lasciala fare, poverina, rispose Mario. Avrai l'onore di avere introdotto una nuova moda fra il gentil sesso... scimmiesco!

E per quanto facessero per recuperare il prezioso fazzoletto, la scimmia non se la dette per inteso; anche due fucilate sparatele contro ebbero il solo effetto di farla scomparire fra i rami della foresta.

— Vedete di che son capaci le donne, cioè le scimmie — commentò Mario — per amore di snob arrischiano anche la vita.

Fatto un breve spuntino con i resti della cena precedente, ripresero il cammino costeggiando il ruscello sulle cui sponde si erano accampati.

— La mancanza d'acqua è forse l'elemento che più dovremo temere, trovandoci nella stagione secca, disse Sim; per questo è meglio non abbandonare troppo presto tanta fortuna,

Eroismo di SANTIAGO

credibile in quel corpicino, digiuno quasi da tre giorni...

Alla fine del terzo giorno, per fortuna ormai vicino alla sua capanna, è preso da forti dolori spasmodici, non potendo più continuare il viaggio sparò due colpi in aria e si distese sull'erba aspettando con viva fede che qualcuno andasse a cercarlo.

Un'ora dopo Antonio Makilele entrava in casa con il figlio in braccio.

PREMIO DELLA SUA FEDE.

— E la mamma? — domandò Santiago.

— Vieni, figlio mio, vive ancora — gli disse il padre. — La tua presenza la farà guarire.



TORINO (Santuario di Maria Ausiliatrice).
19 ottobre:

Funzione d'addio a 120 missionari salesiani ed a 50 Figlie di Maria Ausiliatrice.

AVIGLIANA (Torino)

Un aspetto della riuscitissima Mostra Missionaria allestita nei locali dell'Orfanotrofio Salesiano in occasione dell'incoronazione della Madonna dei Laghi venerata nell'annesso Santuario.



anche se saremo costretti ad allungare un po' la marcia.

Il terribile caldo dei tropici non tardò a farsi sentire. Malgrado il verde delle foglie che li riparava dai cocenti raggi del sole, regnava un'afa così pesante e opprimente che dava, particolarmente ai due fratelli non abituati a quei climi, un senso di soffocamento.

Madidi di sudore, con i vestiti incollati alla pelle, punzecchiati dai mille insetti che pullulano nella foresta, continuarono a camminare in silenzio, oppressi dal peso dei sacchi che urtavano continuamente contro i rami e le liane che ostruivano il passaggio, costringendoli spesso a delle vere acrobazie. Anche il buon umore che li aveva sostenuti nella prima giornata era scomparso. Quanto sarebbe durata quella marcia?... E sarebbero bastate le forze per uscire da quell'inferno verde che li teneva prigionieri?...

— Basta, fermiamoci qui, disse Sim che aveva notato come ormai Gina non reggesse più allo sforzo, malgrado la disperata volontà con cui reagiva al caldo e alla stanchezza.

Si trovavano in una zona ricca di piante di caucciù, dalle quali si ricava la gomma elastica, oggetto di esportazione e di commercio in tutte le parti del mondo. Si conoscono oltre 130 specie di piante da cui si estrae il prezioso liquido, un succo lattescente che contiene il 25-35% di sostanze trasformabili in caucciù. La zona che attraversavano era particolarmente ricca della specie *ficus elastica*, una pianta alta e sottile che assieme alla *hevea* viene coltivata razionalmente lungo tutta la penisola Malese. Una volta anche la grande industria italiana della gomma «Pirelli», vi aveva dei possedimenti.

Gina dopo essersi sbarazzata del sacco, lavatasi e rinfrescatasi al

— Mamma — gridò Santiago avvicinandosi all'inferma... — Ti ho portato Gesù! — Trasse dal petto la scatoletta che rinchiudeva l'Ostia Sacra e gliela mostrò. Genoveffa si rianimò tutta, aprì la bocca e Santiago le pose soavemente l'Ostia Santa sopra la lingua riarisa dalla febbre... — Dopo?

Dopo Dio volle premiare la fede dei figli della selva. Guarì l'inferma... E tutti andarono ad abitare in un paesello, dove Santiago non ha più bisogno di correre chilometri e chilometri in cerca di nostro Signore perchè lo può consacrare nelle sue proprie mani...

D. DEMETRIO ZUCCHETTI.

ruscello, si era sdraiata su un mucchio di foglie, cadendo presto in un sonno profondo.

— È troppo stanca, non può continuare così — disse Mario guardando impietosito la sorella.

— Occorre alleggerirla del sacco; rispose Sim. Dovevamo pensarlo prima che non avrebbe potuto reggere alla fatica con quel peso sulle spalle.

— Credi che ce la farà? — chiese ansioso Mario.

— Sì, purchè si risparmi, ha una volontà d'acciaio tua sorella!

Tocò ai due giovani preparare la colazione e, grazie all'abilità di Sim, — nel Siam la culinaria fa parte delle materie obbligatorie nella scuola — quando Gina si svegliò, trovò un ottimo pranzetto bell'e pronto.

— Dovevate chiamarmi — protestò — queste sono occupazioni che mi spettano di diritto e non intendo cederle a nessuno.

Le proteste furono anche maggiori quando s'accorse che il suo sacco giaceva disfatto, mentre erano aumentati quelli dei due giovani, salvo una parte che era stata abbandonata come inutile.

— Non permetterò mai che altri si sacrifici per me — cominciò; ma Sim fu pronto a toglierle la parola:

— Sia buona, signorina, qui nella foresta non esistono diritti ma solo doveri e io come capo-comitiva ho il dovere di vigilare sulla sua salute, per il bene di tutti. Del resto non tema, verrà il momento in cui dovrà fare anche lei la sua parte.

L'intervento risoluto del giovane troncò ogni discussione. Giurarono di buon appetito, schiacciarono un

pisolino e ripresero coraggiosamente la marcia, lenta, silenziosa, snervante... Così un giorno dopo l'altro, nella triste monotonia della foresta, senza che nessun avvenimento degno di nota turbasse quel penoso viaggio verso l'ignoto.

Erano ormai cinque giorni dacchè continuava quella marcia esasperante... Gina camminava come un'automata, seguendo i due giovani che si reggevano a stento sulle gambe barcollanti.

— Temo abbia la febbre, disse Mario sottovoce al compagno, dopo averle toccato la fronte durante una breve sosta.

— Speriamo sia solo stanchezza, — rispose Sim — per precauzione converrà tuttavia raddoppiare la dose di chinino. È stata una vera fortuna aver trovata la provvista intatta fra i rottami dell'aereo.

— Non sarebbe meglio ci fermassimo qualche giorno, propose Mario, ormai anch'io non ne posso più.

— È proprio ciò che stavo pensando. Non possiamo sprecare più oltre le nostre forze, senza compromettere la buona riuscita dell'impresa.

Scelsero una breve radura, dove il ruscello con un'ampia insenatura formava un piccolo laghetto.

— Mi pare un posto adatto — suggerì Sim dando l'ordine di arresto.

— Un'impronta!... Guardate! Guardate! — gridò in quel momento Gina che era corsa avanti per tuffare le mani nell'acqua.

I due giovani accorsero: sul fango molle erano chiaramente impressi i segni di un grosso piede umano.

(Segue: *I selvaggi*).

Capanna nel
cuor dell'Africa
nera e casa nella
tormentata
Cina? No siamo
a Torino - Fal-
chera - Sna Vi-
scosa, Oratorio
femminile, nella
Giornata
Missionaria
Mondiale. Le
zelanti Agmiste
hanno donato
parecchie ore
di lavoro e di
sonno per farci
godere una scena
africana e
cinese.

Anche per Gio-
ventù Missionaria
sono tra le primissime.
Brave! Il vostro
Oratorio merita
veramente il titolo
di «Missionario».





Buon Natale!

Ma per quanti bambini non c'è l'incanto, la poesia di questa festa! A quanti bambini d'oltre cortina di ferro o « bambù » è impedito di avvicinarsi alla Culla di Gesù Bambino.

Oh! ricordate specialmente i bambini della Cina a cui sono stati strappati quasi tutti gli angeli annunziatori della Buona Novella, i Missionari. Infatti quasi tutti i Missionari della Cina, o furono espulsi o giacciono in oscure prigioni. Non si vuole più che quei bimbi vadano a prostrarsi davanti al Re della Pace. Eppure Gesù anche per essi è apparso. Gli Angeli anche per essi hanno cantato: Regem venturum Dominum, venite adoremus!

Natale di Lu-Hung-Nien - Arrivo dei Pastori al Presepio. Lu-Hung-Nien, autore dell'« Arrivo dei Pastori al Presepio », è discepolo del rinomato pittore cinese Luca Techeng-Suan-Tult, professore d'arte all'Università cattolica di Pechino. Scuola che creò intorno a sé una famiglia di pittori cristiani, in cui splende il candore dei primitivi.

Attenzione!

Una dimostrazione pratica di amore alle Missioni, ai Missionari è quella di interessarsi delle opere missionarie.

Ricordiamo nel periodo natalizio la celebrazione della GIORNATA DELLA SANTA INFANZIA e la intensa propaganda di Gioventù Missionaria. Abbonamento annuo: L. 300. Non lasciate passare le Feste senza rinnovare il vostro abbonamento. Cercate per l'anno nuovo altri abbonamenti.

RIVISTA DELL'A.G.M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio. C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXX - Numero 2
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°

Con approvaz. ecclesiastica
Direttore resp.: D. Guido Favini, Direttore: D. Demetrio Zuchetti.

Officine Grafiche S. E.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 40